



ERA PERDUTO
ED È STATO RITROVATO

IL FIGLIOL
PRODIGO

Bollettino della Comunità pastorale “S. Antonio abate”

Parrocchie di Carlazzo,
Gottro, Corrido e Buggiolo
Anno 47mo - n. 7 - 15 febbraio 2026
* Ultima Domenica dopo l'Epifania *

* * * * *

*** RITORNERÒ**

... *“Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato...”*, è la decisione del figlio prodigo. *“Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”* è la decisione della sposa infedele nella vicenda di Osea. Due conversioni nate dall'esperienza del fallimento di una vita, ma sostenute da una speranza di ritrovare un cuore che ama e che sa perdonare. Immagini del cuore di Dio, Sposo e Padre di una umanità sempre bisognosa del suo perdono e della sua fiducia in lui.

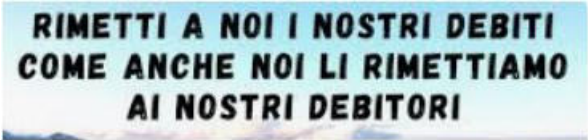
*** SPOSO TRADITO**

La vicenda di Osea è parabola dell'amore sponsale di Dio per il suo popolo, sempre infedele, come questa donna che ha abbandonato il marito per seguire altri amanti: *“Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”*. Con-

sumismo, prestigio, piacere, sono spesso gli amanti che ci fanno tradire la nostra fedeltà a Dio. *“Perciò ecco – dice il Signore – ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli”*. Quanti ostacoli, delusioni, esperienze amare il Signore pone sui sentieri dei nostri travimenti per richiamarci, per disincantarci di fronte a salvezze lontane da Lui. Il nostro è un Dio geloso, che non si stanca di rincorrerci e riproporre il suo amore: *“Ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore”*. Pronto a perdonare sempre, fino a che trovi pentimento e ognuno di noi arrivi a dire: *“Ritournerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”*. Adulterio è il peccato. Ma il Partner è un cuore fedele e misericordioso.

*** PADRE MISERICORDIOSO**

È l'immagine del cuore di Dio che appare da questa parabola del figlio prodigo. Anzitutto il rispetto della nostra libertà anche ribelle, poi il cuore straziato di un padre che attende con sofferenza il ritorno, pronto a fargli la più festosa accoglienza, perché questo figlio *“Era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”*. Dio è sempre pronto a perdonare – ripeteva spesso papa Francesco – siamo noi che ci stanchiamo di chiederli perdono. Anzi: *“Vi sarà gioia in Cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione”* (Lc 15,7). Il gusto, il mestiere di Dio è perdonare, rifarci nuovi, anche col sacramento del perdono che sancisce con autorità e grazia la nostra sincera ma fragile voglia di ritornare a Lui. Via la superbia che dice: *“Non mi riconosco peccatore, non ho da rispondere a nessuno!”*. Ma un Padre ti aspetta, conosce anche l'interiore disagio della tua coscienza, ed è solo Lui che ti dà pace: *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non come la dà il mondo”* (Gv 14,27). Senza presunzione o pretese se ti senti giusto (come il figlio maggiore) e magari disprezzi il fratello lontano. *“Nessuno è buono, se non Dio solo”* (Mc 10, 18), ammonisce Gesù. E ti fa pregare ogni giorno:



**RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI
COME ANCHE NOI LI RIMETTIAMO
AI NOSTRI DEBITORI**



Riflessione inviata da don Aldo Monga, che ringraziamo

La splendida inaugurazione delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026, che si è tenuta venerdì scorso 6 febbraio, ci ha regalato il sogno di una meravigliosa fraternità universale.

Essa è apparsa quanto mai seducente e promettente perché si mostrava nel contesto unico di una bellezza naturale e culturale del nostro paese secondo il genio italiano chiamato a dare forma alla imponente organizzazione di questi giochi olimpici e paraolimpici.

“La bellezza italiana - diceva Giovanni Malagò, Presidente del Coni e membro del Comitato Olimpico Internazionale - è più di un valore estetico, è un’energia che scorre. Ci è stata affidata dalla storia come responsabilità. Essa vive solo se si trasmette, se diventa forza morale, culturale e civica, capace di plasmare il futuro...”

La tradizione non è il culto delle ceneri, ma la custodia del fuoco.

I Giochi Invernali ci invitano a compire questo dovere: trasformare quel fuoco in una fiamma olimpica che illumini il cammino per le generazioni future...”

In un tempo come il nostro, in cui gran parte del mondo è divisa da conflitti, la presenza di così numerosi atleti, che vengono da tradizioni, culture e Paesi diversi, eppure uniti dallo sport, dimostra che è possibile un altro mondo.

Come ha affermato monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, i valori, espressi nella carta olimpica, prendono forma nella vita delle persone e nei loro gesti:

- *quando si curano di sé per dare il meglio nello sport e nella vita (eccellenza);
- *quando sono attente a costruire buone relazioni con gli altri (amicizia);
- *quando si prendono la responsabilità di avere cura degli altri e del mondo (rispetto).

Forse questa Olimpiade, che prende nome anche dalla nostra città di Milano, può diventare un incoraggiamento alla pace nella società e nel mondo.

I NOSTRI DEFUNTI



* **CHIARI ARNALDA** (Parrocchia di Carlazzo)

“Chi siamo?”. E’ la domanda che ci portiamo nel cuore, forse per tutta la vita. Le domande hanno la forza di mettere in crisi quelle sicurezze in cui spesso rinchiudiamo la nostra esistenza.

E’ una domanda che ci invita e non vivere in superficie, ma ad interrogarci sul senso del nostro cammino, quello che desidera il nostro cuore, che cosa stiamo cercando davvero, qual è la sete che ci portiamo dentro. La risposta a questa domanda viene dalla Parola di Dio: ***“Noi, fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è ancora stato rivelato”***.

Nanda ha vissuto davvero da figlia di Dio, seminando semplicità e benevolenza. Fin che è rimasta a Carlazzo, è sempre stata fedele al suo impegno di portare la croce nelle processioni.

A volte la nostra croce può essere davvero pesante quando la sofferenza o le difficoltà della vita sembrano superare le nostre forze, portando ad un senso di impotenza e di sfinimento.

Pensiamo allora a Nanda che guidava il cammino dei compagni di fede, portando Gesù sulla croce e che nel Vangelo ci ha detto: ***“Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero”***. Il giogo si porta infatti in due: Gesù lo sostiene con noi.

Se viviamo secondo l’amore di Gesù, pur essendoci richiesto sforzo, questo dà significato alla vita, rendendo più sopportabili anche le difficoltà.

Il ricordo del cuore mite di Nanda, della sua dolcezza e leggerezza tra-

I familiari della defunta CHIARI ARNALDA ringraziano per l'affetto ed il sostegno in questo triste momento.

sformi anche le nostre fatiche in un cammino di liberazione.

* **BRACCHETTI PIETRO** (Parrocchia di Carlazzo)

Avere un posto dove stare è il desiderio di tutti, un posto dove sentirsi a casa, per come siamo, essere accolti e amati.

La casa – diceva Charles de Foucauld – influisce sulla mentalità, impregna il modo di vivere e di pensare; dice molto di noi, del tempo che vi-

viamo

Pietro era un muratore e un gran lavoratore. Ha costruito tante case, anche per i terremotati del Friuli.

Si è inserito in un esempio virtuoso di ricostruzione, distintosi per la rapidità e il desiderio di permettere alle persone di rimanere vicine alle proprie case distrutte.

Il posto definitivo per noi lo prepara Gesù: **"Vado a prepararvi un posto"**. Il posto dei nostri cari non è chissà dove ma è nel cuore di Dio.

Pietro ha incontrato anche tanta sofferenza. Capita a molti ammalati di vedere con dolore la propria inconsistenza e di essere afflitti dal mistero della morte, come una realtà che ci priva delle cose belle, che annulla le nostre speranze.

Ma Gesù fa un'affermazione fortissima, ci dà una bella notizia che va al di là di ogni dolore: anche se nelle vita abbiamo lavorato molto, la dimora definitiva non la costruiamo noi, ma è lui che ci prepara un posto.

Le impronte lasciate dal CREATORE

"Oggi compio 96 anni.

Un traguardo che non considero soltanto personale, ma parte di un cammino di ricerca e di meraviglia che dura da tutta la mia vita.

La scienza mi ha insegnato che l'Universo è governato da leggi rigorose, armoniose, che non smettono mai di stupirmi.

La fede mi ha insegnato che queste leggi sono impronte lasciate da Colui che ha fatto il mondo.

In questo giorno speciale, il mio pensiero va ai giovani: a loro appartiene il futuro della Scienza e della Cultura, strumenti essenziali per costruire un'umanità più giusta, più libera e capace di custodire il Creato.

Grazie a chi in questi anni ha condiviso con me questo cammino. Il viaggio continua."

15 ottobre 2025

Il 9 febbraio 2026 si è spento il prof. Antonino Zichichi.



DECANATO DI PORLEZZA

23-27 febbraio 2026

«SIATE CIÒ CHE SIETE E CAMBIERETE IL MONDO!»

ESERCIZI SPIRITUALI DI QUARESIMA

Guidati da don Ennio Apeciti

*** LUNEDI' 23**

ore 10.30 Caravina: celebrazione per il clero del decanato

ore 20.30 Caravina

"Troverete ristoro per la vostra vita" (Mt 11,29)

*** MARTEDI' 24**

ore 20.30 S. Bartolomeo Valcavargna

(chiesa S. Margherita – parcheggio vicino farmacia)

"Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli?" (Mt 18,21)

*** MERCOLEDI' 25**

ore 20.30 Carlazzo

"Come io vi ho amato, così amatevi anche voi" (Gv 13,34)

*** GIOVEDI' 26**

ore 20.30 Porlezza

"Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti"
(1 Cor 1,27)

*** VENERDI' 27**

ore 20.30 Caravina

"Ti basta la mia grazia" (1 Cor 12,9)



Martedì 24 febbraio, quarto anniversario dell'inizio della guerra in Ucraina, come segno di vicinanza a chi sta subendo conseguenze pesanti di una guerra non voluta e come invocazione di pace, invitiamo tutte le famiglie alle ore 20.00 a spegnere per 1' le luci di casa, TV, PC, cell.

E' davvero possibile riorganizzare la domenica?

La nuova iniziativa lanciata per mettere in discussione la logica dei centri commerciali e degli altri negozi sempre aperti sembra concentrare il problema sugli acquisti domenicali. Ma è davvero così? Se tante famiglie cristiane, anche praticanti, anche impegnate in parrocchia, trascorrono qualche ora insieme al centro commerciale per la spesa settimanale, è colpa del centro commerciale aperto o della famiglia stessa che considera attrattivo quello spazio? Oppure dobbiamo prendercela con un'organizzazione sociale come la nostra che consuma tempi ed energie, spazi e occasioni relazionali, tanto che durante la settimana sembra impossibile trovare un momento libero al di là del lavoro e dell'ordinaria gestione della casa, presi come siamo da assurdi vortici di urgenze?

Probabilmente nessuna di queste domande va al cuore del problema. Facciamo un'ipotesi pressoché irrealizzabile. Se da domenica prossima tutti i centri commerciali, i supermercati e i negozi decidessero di rimanere chiusi, cosa cambierebbe? Solo un'ipotesi, come detto, perché interpellati sulla questione tutti i marchi più importanti della grande distribuzione si sono già detti contrari.

Quindi non succederà, ma se succedesse? Le famiglie ritroverebbero ritmi e appuntamenti più adeguati alla celebrazione domestica e religiosa della domenica? Le chiese, liberate dalla "concorrenza" dei centri commerciali, tornerebbero a riempirsi di fedeli? I soldi risparmiati grazie all'azzeramento dei costi di apertura e degli stipendi domenicali degli addetti finirebbero davvero, come auspicato, a sostenere iniziative a vantaggio delle famiglie?

Evidentemente no. E chi immagina il contrario ha smarrito le misure della realtà. La domenica non tornerà ad essere a misura di famiglia grazie alla chiusura dei centri commerciali, ma solo per le scelte che le famiglie stesse sapranno compiere per riorganizzare in modo ragionevole il loro tempo insieme. Se il problema fosse solo quello di evitare l'apertura domenicale del centro commerciale per trovare il tempo della Messa, basterebbe decidere di partecipare tutti insieme, genitori e figli, alla liturgia prefestiva del sabato sera, che assolve pienamente il precetto. Ma, evidentemente, non è solo questo.

Il problema non è il centro commerciale aperto, ma l'identità stessa della famiglia che, nella confusione dei ruoli e degli obiettivi di questi ultimi decenni, ha smarrito anche tempi e modi della sua ritualità domenicale. Un aspetto che sarebbe sbagliato considerare solo accessorio perché la famiglia vive anche di consuetudini, di tradizioni, di appuntamenti entrati nel paradigma delle relazioni.

- Luciano Moia "Avvenire" -

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 15 febbraio - Ultima dopo l'EPIFANIA

ore 9.00 Gottro: S. Messa (*defunti: Locatelli Martino e Maria*)
ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Monesi Dino //*
Vischi Giuseppe, Maria, Olga, Michele e Mario //
Bracchetti Pietro)
ore 17.00 Corrido: S. Messa



LUNEDI' 16 febbraio - Feria

MARTEDI' 17 febbraio - Feria

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa

MERCOLEDI' 18 febbraio - Feria

ore 9.00 Carlazzo: S. Messa

GIOVEDI' 19 febbraio - Feria

ore 17.00 Corrido: S. Messa

VENERDI' 20 febbraio - Feria

ore 9.00 Gottro: S. Messa

SABATO 21 febbraio - Feria

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa (*defunti: Iride e Gaspare*)

DOMENICA 22 febbraio - PRIMA DI QUARESIMA

ore 9.00 Gottro: S. Messa (*defunti: Innocente, Maria, Caterina*
e Giordano // *intenzione offerente*)
ore 10.30 Corrido: S. Messa
ore 17.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Chiari Arnalda //*
Castelli Margherita e famiglia)

Don Vincenzo:	cell. 380 3215919
Don Michele:	cell. 338 3041243
Casa parrocchiale Carlazzo:	tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia:	parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino:	bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook:	Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate